



PIANO D'AMBITO

2017 - 2018

Modifica per l'anno 2018

Approvato in via definitiva con Deliberazione di Assemblea n° 3 del 26 aprile 2018

Indice

1	PREMESSA.....	3
2	IL CONTESTO NORMATIVO	4
2.1	La Governance nella gestione dei rifiuti.....	4
2.2	La gestione dei rifiuti urbani indifferenziati	5
3	IL SISTEMA DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	8
3.1	Organizzazione territoriale dell'Ambito Torinese	8
3.2	Gli impianti di smaltimento dell'Ambito	9
3.2.1	L'impianto di produzione CSS di Pinerolo	9
3.2.2	Le discariche	10
3.2.3	L'inceneritore del Gerbido	11
3.3	La gestione del rifiuto urbano indifferenziato nel 2017	13
3.3.1	Produzione di rifiuto indifferenziato dell'Ambito e destinazione dei flussi.....	13
3.3.2	Il recupero dei residui da pulizia stradale	14
4	PROGRAMMAZIONE PER IL 2018.....	16
4.1	Analisi del fabbisogno di smaltimento.....	17
4.2	Programmazione dei flussi di rifiuto urbano indifferenziato agli impianti	17
4.3	Disponibilità residua dell'impianto del Gerbido	18
4.4	La configurazione tariffaria del sistema di smaltimento	19

1 PREMESSA

L'Assemblea di ATO-R ha approvato, il 16 dicembre 2008, il *Piano d'Ambito di prima attivazione 2008-2014*, al fine di governare il sistema di smaltimento dell'ambito, programmando e regolando il processo di gestione degli impianti di smaltimento attuali e la realizzazione e l'utilizzo dei nuovi impianti dell'Ambito fino al 2014.

Con deliberazione n. 43 del 26/11/2009 l'Assemblea di ATO-R ha approvato il 1° *Aggiornamento per gli anni 2009/2010* del Piano d'Ambito e con deliberazione n. 11 del 21/12/2010 il 2° *Aggiornamento* contenente la programmazione dei flussi di rifiuto urbano residuo alla raccolta differenziata agli impianti di smaltimento finale.

Nel corso del 2011 si è resa necessaria una *Modifica del 2° Aggiornamento* (Deliberazione di Assemblea n. 10 del 22 settembre 2011) principalmente in conseguenza dell'emanazione della DGR n. 69-2068 del 17 maggio 2011, con la quale è stato definito il limite di conferimento di rifiuti urbani in discarica senza necessità di preventivo trattamento.

Con Deliberazione di Assemblea n°15 del 27/12/2011 è stato infine approvato il 3° *Aggiornamento del Piano d'Ambito di prima attivazione* che contiene la programmazione dei flussi di rifiuto indifferenziato agli impianti per il 2012 e una programmazione di massima per il 2013, preso atto dei ritardi nell'allestimento di alcuni nuovi lotti di discarica.

La *Modifica del 3° Aggiornamento del Piano d'Ambito*, approvata con deliberazione di Assemblea ATO-R n. 9 del 03/07/2012, ha preso atto di alcuni provvedimenti urgenti, che ATO-R ha dovuto adottare in conseguenza di ulteriori ritardi nell'allestimento degli ampliamenti di discarica previsti, provvedimenti che hanno comportato la redistribuzione dei flussi agli impianti e l'intensificazione dei quantitativi di RUR avviati al pretrattamento.

Con Deliberazione di Assemblea n°18 del 28 novembre 2012 è stato approvato il 4° *Aggiornamento del Piano d'Ambito di prima attivazione*, che contiene la programmazione dei flussi di rifiuto urbano residuo agli impianti di smaltimento finale dell'Ambito per l'anno 2013 e una stima di massima dei flussi per l'anno 2014.

Con Deliberazione di Assemblea n°5 del 30 marzo 2016, è stato approvato il *Piano d'Ambito 2016*.

Infine con Deliberazione n° 15 del 21/7/2017 l'Assemblea ha approvato il Piano d'Ambito 2017-2018.

La presente **Modifica del Piano d'Ambito 2017-2018** si rende necessaria per rimodulare la programmazione dei flussi in conseguenza di alcuni elementi sopravvenuti negli ultimi mesi, in particolare:

- Emanazione della L.R. 1/2018 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifica alle Leggi Regionali 26 aprile 2000 n°44 e 24 maggio 2012 n°7".
- Sospensione del trattamento di rifiuto urbano indifferenziato presso il Polo Ecologico di Pinerolo, a partire dal 1/3/2018, e conseguente necessità di deviare i rifiuti del Bacino 12 al termovalorizzatore.
- Proposta di TRM del Piano dei Conferimenti all'inceneritore del Gerbido per l'anno 2018, che incrementa la potenzialità di smaltimento dell'impianto da 495.000 a 505.000 tonnellate annue.
- Risultanze delle verifiche espletate dalla Società SIA dalle quali emergono che non sussistono le condizioni economiche per attivare lo smaltimento del rifiuto residuo presso la discarica di Grosso previo trattamento e in seguito alle quali il Consorzio CISA ha richiesto la prosecuzione del contratto di conferimento presso TRM per l'anno 2018 (nota CISA C04839 del 11/12/2017).

Inoltre il presente documento riporta:

- i quantitativi di rifiuto urbano indifferenziato prodotto in Provincia di Torino nel corso del 2017 e i relativi flussi di destinazione;
- la revisione delle stime di produzione per il 2018;
- l'aggiornamento all'anno 2016 della Tabella relativa ai flussi di residui della pulizia stradale agli impianti di recupero e i costi del trattamento (par. 3.3.2).

2 IL CONTESTO NORMATIVO

Negli ultimi anni si è registrato un cambiamento del quadro normativo a tutti i livelli (comunitario, nazionale e regionale) in materia di organizzazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti, ma prima ancora dell'intero assetto degli enti locali (revisione delle Province, attuazione delle Città metropolitane).

2.1 LA GOVERNANCE NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Le competenze dell'Associazione d'Ambito Torinese per il governo dei rifiuti, sono state disciplinate, sino alla fine dell'anno 2017, dalla L.R. 24/02 e dal proprio Statuto, e consistono nello svolgimento delle funzioni di governo e coordinamento dei servizi di ambito (attività di realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati). Il peculiare assetto organizzativo previsto dalla L.R. n. 24/2002 è stato sino ad oggi coordinato con quanto previsto dal D.lgs. n. 152/2006, il cui articolo 200 ("Organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani") prevede che "1. La gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, di seguito anche denominati ATO, delimitati dal piano regionale di cui all'articolo 199, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettere m), n) ed o), e secondo i seguenti criteri:

- a) superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- b) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;
- c) adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;
- d) valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
- e) ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;
- f) considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ATO si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità."

L'organizzazione di tale assetto ha risposto alla duplice finalità di garantire sia il principio di autosufficienza dell'ambito sia il principio di prossimità (entrambi i principi stabiliti dall'art. 182-bis del medesimo D.Lgs. 152/2006) ovvero permettere il trattamento o lo smaltimento in uno degli impianti appropriati più vicini al baricentro di produzione dei rifiuti.

Tuttavia, in data 10/1/2018 è stata emanata la nuova Legge Regionale n. 1, avente ad oggetto "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifica alle Leggi Regionali 26 aprile 2000 n°44 e 24 maggio 2012 n°7".

La Legge citata prevede, all'art. 33, che:

"1. Entro nove mesi dalla data dell'entrata in vigore della presente legge:

- a) i consorzi di bacino di cui alla l.r. 24/2002 insistenti negli ambiti territoriali di area vasta delle Province di Asti, Biella, Vercelli e del Verbano Cusio Ossola adottano lo statuto di cui al comma 2 e adeguano la convenzione alle disposizioni della presente legge;
- b) la Città di Torino adegua i propri atti deliberativi in materia alle disposizioni della presente legge;
- c) negli ambiti territoriali di area vasta coincidenti con il territorio della Città Metropolitana di Torino e delle Province di Alessandria, Cuneo e Novara i consorzi di cui all'articolo 9 sono riorganizzati attraverso la fusione dei consorzi di bacino di cui alla l.r. 24/2002.

[...]

6. Entro quindici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge i consorzi di area vasta di cui all'articolo 9, la Città di Torino, la Città metropolitana di Torino e le province stipulano la convenzione istitutiva della conferenza d'ambito per l'esercizio associato delle funzioni di cui all'articolo 10 sulla base della convenzione tipo approvata dalla Giunta regionale.

[...]

9. Alla data di costituzione della conferenza d'ambito di cui all'articolo 10 la medesima subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, ivi compresi quelli relativi al personale, riferibili alle funzioni di ambito regionale.

[...]

11. A decorrere dalla data di costituzione della conferenza d'ambito di cui all'articolo 10, le associazioni d'ambito di cui alla l.r. 24/2002 sono sciolte o poste in liquidazione, senza necessità di ulteriore atto o deliberazione e si estinguono in conformità alle norme che le disciplinano.”

Ha, pertanto, preso avvio l'iter di costituzione dei Consorzi di Area Vasta per l'organizzazione dei servizi di igiene urbana e della nuova Autorità regionale per l'organizzazione del sistema impiantistico.

Tale nuova normativa delinea un sistema impiantistico ormai di ambito regionale, organizzato attraverso un Piano d'Ambito che dovrà programmare l'avvio a trattamento della frazione residuale indifferenziata e del rifiuto organico e la realizzazione degli impianti a tecnologia complessa individuati in ragione delle esigenze di riciclaggio, recupero e smaltimento espresse dagli ambiti territoriali ottimali di area vasta oltre che i costi dei servizi di competenza. Gli impianti a tecnologia complessa oggetto della nuova programmazione saranno i termovalorizzatori, gli impianti di trattamento del rifiuto organico, gli impianti di trattamento della frazione residuale indifferenziata, gli impianti finalizzati all'utilizzo energetico dei rifiuti, inclusi gli impianti di produzione del combustibile derivato da rifiuti, e le discariche, anche esaurite.

2.2 LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI

La principale normativa nazionale attualmente in vigore in materia di gestione dei rifiuti urbani è costituita, oltre che dal D. Lgs 152/2006, dalle seguenti norme:

- Il D. Lgs 36/2003 in materia di smaltimento dei rifiuti in discarica.
- L'art. 35 del Decreto Legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito nella legge 11 novembre 2014, n. 164, in materia di termovalorizzazione dei rifiuti urbani.

Smaltimento dei rifiuti urbani in discarica

Il D. Lgs 36/2003 all'articolo 7- Rifiuti ammessi in discarica, comma 1 (come modificato dall'art. 48 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221) dispone che:

“I rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento. Tale disposizione non si applica:

- a) ai rifiuti inerti il cui trattamento non sia tecnicamente fattibile;
- b) ai rifiuti il cui trattamento non contribuisce al raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1, riducendo la quantità dei rifiuti o i rischi per la salute umana e l'ambiente, e non risulta indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente. L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale individua, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i criteri tecnici da applicare per stabilire quando il trattamento non è necessario ai predetti fini”.

In data 7 dicembre 2016 ISPRA ha pubblicato il documento n. 145/2016 recante “Criteri tecnici per stabilire quando il trattamento non è necessario ai fini dello smaltimento del rifiuto in discarica ai sensi dell'art. 48 della Legge 28 dicembre 2015 n. 221”.

I Criteri Tecnici ISPRA stabiliscono che, “al fine di escludere la necessità di sottoporre a trattamento il rifiuto residuo da raccolta differenziata (codici 200301 e 200399, ad eccezione dei rifiuti da esumazione e estumulazione), deve essere garantito che:

sia stato conseguito l'obiettivo di riduzione della frazione del rifiuto urbano biodegradabile in discarica (RUB);

sia stata conseguita una percentuale di raccolta differenziata almeno pari al 65%.

In tali condizioni il pretrattamento potrebbe non essere necessario se il rifiuto residuo presenta un IRDP inferiore a 1.000 mg O₂/(kgSV*h). Infatti, detto rifiuto potrebbe presentare ancora caratteristiche di biodegradabilità e putrescibilità che, in caso di allocazione in discarica, potrebbero compromettere il raggiungimento delle finalità del D.Lgs. n. 36/2003, con particolare riguardo alla riduzione delle emissioni climalteranti, nonché degli impatti sul suolo e sulla falda a seguito del rilascio di percolati.

In alternativa, per valutare la necessità di sottoporre il rifiuto indifferenziato residuo a pretrattamento, è possibile procedere all'effettuazione di analisi merceologiche nel rispetto di tutte le seguenti condizioni:

sia stato conseguito l'obiettivo di riduzione della frazione del rifiuto urbano biodegradabile in discarica (RUB);

sia stata conseguita una percentuale di raccolta differenziata almeno pari al 65%, di cui la metà rappresentata dalla raccolta della frazione organica umida e della carta e cartone così come individuate dal decreto ministeriale 26 maggio 2016 recante "Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani";

il contenuto percentuale di materiale organico putrescibile nel rifiuto urbano indifferenziato da destinare allo smaltimento non sia superiore al 15% (incluso il quantitativo presente nel sottovaglio <20 mm)".

I criteri tecnici ISPRA declinano i principi contenuti nella cosiddetta Circolare Orlando (nota del 06/08/2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela Del Territorio e del Mare, Prot. 0042442/GAB indirizzata a tutte le Regioni a firma dell'allora Ministro Andrea Orlando) in merito al *"Termine di efficacia della circolare del Ministro dell'Ambiente U.prot.GAB- 2009-0014963 del 30/06/2009"*.

La succitata nota 06/08/2013 precisa che le disposizioni della Direttiva discariche 1999/31/CE e del D.Lgs. 36/2003 (artt. 5 e 7) come interpretate dalla Commissione Europea evidenziano che la sola raccolta differenziata spinta, *"non è di per se idonea a escludere la necessità di sottoporre a preventivo trattamento i rifiuti indifferenziati residuali se, oltre alla prova di aver conseguito gli obiettivi progressivi di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica (art. 5), non viene data anche la dimostrazione (art. 7) che il trattamento non contribuisce a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente e i rischi per la salute umana e non è indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente."*

Tuttavia, nella Circolare n. 5672 del 21 aprile 2017 il Ministero dell'Ambiente ha affermato la non vincolatività dei Criteri Tecnici ISPRA citate, chiarendo che il Legislatore, nell'attribuire a Ispra il compito di definire i criteri tecnici da applicare per stabilire quando il trattamento non è necessario ai fini del conferimento del rifiuto in discarica, si è riferito al comma 5 dell'articolo 7 del Dlgs 36/2003 sulle discariche, che demanda al Ministero dell'Ambiente stesso il compito di definire con decreto i "criteri di ammissione in discarica" (attualmente è il DM 27 settembre 2010). Pertanto, secondo il Ministero, i criteri Ispra non sarebbero immediatamente obbligatori ma dovranno essere recepiti integrando il DM 27 settembre 2010 citato. Il Ministero si è detto pronto a predisporre una nuova versione di tale decreto che sussuma i criteri elaborati da Ispra.

Incenerimento dei rifiuti urbani

L'art. 35 del Decreto-Legge 133/2014 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, afferma che gli impianti di recupero di energia e di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, esistenti o da realizzare, costituiscono un sistema atto a conseguire la sicurezza nazionale nell'autosufficienza e superare le procedure di infrazione per mancata attuazione delle norme europee di settore.

Sulla base di tale principio, il comma 2 dell'articolo di legge sopra citato prevede che: "Tutti gli impianti, sia esistenti che da realizzare, devono essere autorizzati a saturazione del carico termico, come previsto dall'art. 15 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46."

Al comma 6 del medesimo articolo viene prescritto che, ai sensi del D. Lgs n.152/2006 e smi, non sussistendo vincoli di bacino per i flussi di rifiuti indirizzati agli impianti di recupero, negli stessi deve essere data priorità al trattamento dei rifiuti urbani prodotti nel territorio nazionale e, a saturazione del carico termico degli impianti medesimi, devono essere trattati rifiuti speciali non pericolosi o, ancora, pericolosi a solo rischio sanitario: le autorità competenti sono tenute ad adeguare coerentemente le autorizzazioni integrate ambientali alle nuove citate disposizioni.

In attuazione del citato art. 35, con successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016, è stato definito l'elenco degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati, unitamente al fabbisogno di incenerimento, alla capacità di trattamento e all'eventuale

fabbisogno residuo. Lo stesso decreto definisce 5 macroaree (Nord, Centro, Sud, Sicilia e Sardegna) all'interno delle quali deve essere trovata, mediante compensazione, autosufficienza impiantistica.

Più precisamente il comma 2 dell'art. 6 recita: "Al fine di garantire la sicurezza nazionale nell'autosufficienza e nel rispetto delle finalità di progressivo riequilibrio socio-economico fra le aree del territorio nazionale, ai sensi dell'art. 35, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, le minori capacità di trattamento di rifiuti urbani e assimilati degli impianti di incenerimento in ragione delle politiche di cui al comma 6, sono ridistribuite all'interno della stessa macroarea secondo i criteri generali e le procedure di individuazione esplicitati nell'allegato III".

Nel sopracitato Allegato III l'analisi condotta a livello regionale ha evidenziato l'autosufficienza della Macro Area Nord: non vi sarebbe necessità di ulteriore impiantistica di incenerimento per via della notevole capacità impiantistica residua della regione Lombardia (stimata in 578.931 tonnellate/annue) che potrebbe eventualmente garantire soccorso alle altre regioni.

In attuazione del citato art. 35 del Decreto-Legge 133/2014 convertito nella legge 11 novembre 2014, n. 164, la Città Metropolitana di Torino con Determinazione del Dirigente del Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche, Sostenibilità Ambientale n.135-22762 del 16/7/2015 ha adeguato l'autorizzazione dell'impianto TRM a saturazione del carico termico, contestualmente classificandolo come impianto di recupero energetico di cui al punto R1, allegato C, del DLgs 152/2006.

Tale impianto, per il quale il DPCM del 10 agosto 2016 indica una capacità di 526.500 t/anno, viene oggi utilizzato in via ordinaria per il trattamento di circa 450.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani non recuperabili del territorio della provincia di Torino. La potenzialità residua viene utilizzata dal Gestore a fini commerciali (rifiuti speciali assimilabili, compresi i rifiuti provenienti dal trattamento delle frazioni raccolte in modo differenziato).

3 IL SISTEMA DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

3.1 ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELL'AMBITO TORINESE

La Città Metropolitana di Torino, ente territoriale di area vasta di secondo livello, istituito dalla legge "Delrio", n. 56 del 2014, ha sostituito a partire dal primo gennaio del 2015 la Provincia.

Il territorio della Città Metropolitana di Torino ha una superficie di 6.830 Km², pari a più di un quarto dell'intera Regione Piemonte. Dal punto di vista morfologico il territorio può essere suddiviso in tre fasce principali:

- la fascia di pianura, che occupa il 27% della superficie totale;
- la fascia collinare, che occupa il 21% della superficie totale;
- la fascia alpina, pari al 52% della superficie totale.

La popolazione complessiva della Città metropolitana di Torino risulta essere di 2.278.734 abitanti al 1° gennaio 2017 (ISTAT, 2018), in lieve diminuzione (-0.2%) rispetto al dato dell'anno precedente (2.283.080).

Gli abitanti sono ripartiti su un altissimo numero di Comuni: 316 (per quanto riguarda la gestione dei rifiuti fa parte dell'Ambito Torinese anche il Comune di Moncucco, della provincia di Asti). Siamo quindi in presenza di una forte frammentazione amministrativa, con un gran numero di Comuni di piccola e piccolissima dimensione e un ridotto numero di Comuni di medie dimensioni, in buona parte integrato nella cintura metropolitana torinese (Tab. 3.1).

Tab. 3.1 - Popolazione della città metropolitana di Torino (fonte ISTAT, 2018)

COMUNI	N.ro	% su Comuni	Popolazione al 1° gennaio 2017	% su Popolazione
< 5.000 ab	254	80,4%	392.012	17,2%
5.000 - 10.000 ab	29	9,2%	210.112	9,2%
10.000 - 50.000 ab	31	9,8%	732.243	32,1%
50.000 - 150.000 ab	1	0,3%	57.530	2,5%
> 150.000 ab	1	0,3%	886.837	38,9%
Totale	316	100,0%	2.278.734	100,0%

All'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Torino sono attualmente definiti 7 bacini di gestione dei rifiuti (il Bacino 17 è diviso in due Sub-bacini) e sono costituiti 8 Consorzi Obbligatori di Bacino (Tab. 2.2).

La nuova Legge Regionale n. 1/2018 supera questa suddivisione prevedendo, per il territorio della Città Metropolitana di Torino, due Consorzi di Area Vasta (Città di Torino e il restante territorio metropolitano senza Torino). L'iter di costituzione tuttavia è appena iniziato.

Tab. 3.2 - Bacini di gestione dei rifiuti e Consorzi dell'ATO Torinese (ante L.R. 1/2018)

Bacini e Sub-bacini	Area Geografica	Denominazione Consorzio	Sigla	N° Comuni	Abitanti (1° gennaio 2017 - ISTAT)	% Abitanti
12	Pinerolese	Consorzio ACEA Pinerolese	ACEA	47	149.385	7%
13	Chierese	Consorzio Chierese Servizi	CCS	19	124.978	5%
14	Torino Sud	Consorzio Valorizzazione Rifiuti 14	COVAR 14	19	259.765	11%
15	Torino Ovest e Valsusa	Consorzio Ambiente Dora Sangone	CADOS	54	343.643	15%
16	Torino Nord	Consorzio Bacino 16	BACINO 16	30	227.709	10%
17A	Ciriè e Valli Lanzo	Consorzio Intercomunale di Servizi per l'Ambiente	CISA	38	98.631	4%
17B/C/D	Canavese/Eporediese	Consorzio Canavesano Ambiente	CCA	108	187.786	8%
18	Città di Torino	Città di Torino	BACINO 18	1	886.837	39%
Ambito Torinese				316	2.278.734	100%



Fig. 3.1 - Rappresentazione territoriale dei Bacini di gestione dei rifiuti e Consorzi dell'ATO di Torino (ante L.R. 1/2018)

3.2 GLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO DELL'AMBITO

Il sistema impiantistico che permette di soddisfare il fabbisogno di trattamento/smaltimento del rifiuto urbano indifferenziato è ad oggi così costituito:

- la linea di trattamento del rifiuto e produzione di CSS del Polo Ecologico di ACEA Pinerolese autorizzata al trattamento di 48.000 t/anno di rifiuti;
- l'inceneritore di Torino (Località Gerbido), autorizzato a saturazione del carico termico.

3.2.1 L'impianto di produzione CSS di Pinerolo

L'impianto di produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS) del Polo Ecologico di Pinerolo rappresenta attualmente l'impianto di riferimento per il Consorzio ACEA che vi conferisce la totalità del rifiuto urbano raccolto nel proprio territorio.

L'impianto, che ha avviato l'attività nel 2003, era inizialmente autorizzato a trattare 31.000 t/anno. A seguito del provvedimento della Città Metropolitana del 25/7/2016 (D.D. n. 191 – 17918/2016 del 25/7/2016) la potenzialità dell'impianto è stata aumentata a 48.000 tonnellate.

Il processo prevede trattamenti di tipo meccanico (triturazione e vagliatura) dei rifiuti in ingresso (urbani e speciali) che consentono di rimuovere i materiali estranei (inerti e residui biodegradabili). La massa così ottenuta, ridotta di pezzatura, viene pellettizzata. Il prodotto finale (CSS) viene destinato ad impianti autorizzati all'uso di tale combustibile quali, ad esempio, cementifici, centrali termoelettriche e termovalorizzatori.

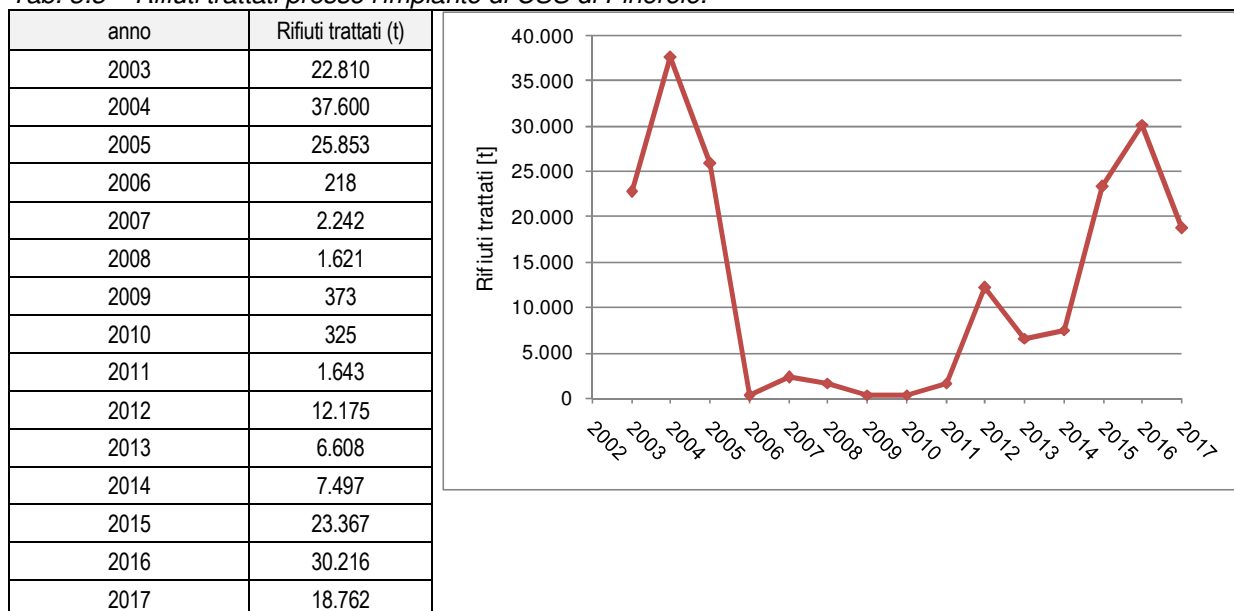
Nel 2017 l'impianto ha trattato circa 19.000 t di rifiuti che corrispondono al 60% della produzione annua di rifiuti urbani di ACEA (nel 2016 erano state 30.000).

Come da nota 145731/AM/sc del 29/11/2017, ACEA prevede di interrompere il trattamento presso l'impianto a partire dal 1 marzo 2018. La richiesta avanzata da ACEA nasce dalle variazioni del mercato del CSS (Combustibile Solido Secondario) le cui tariffe di smaltimento si sono evolute in progressivo aumento. Ciò ha reso necessario rivedere il funzionamento della linea secco adattandola al nuovo contesto attraverso un fermo temporaneo delle attività legate alla produzione di CSS ed al parziale utilizzo della linea al fine di trattare il flusso degli ingombranti prodotti dal bacino.

Con D.D. n° 44-4059/2018 la Città Metropolitana di Torino ha deliberato di autorizzare, a partire dal 1/3/2018 l'attività di messa in riserva/deposito del rifiuto urbano indifferenziato preliminare al conferimento presso l'impianto di incenerimento del Gerbido, subordinando l'avvio dell'attività a parere favorevole di ATO-R.

ATO-R, nelle more di approvazione della presente Modifica di Piano, ha espresso in via transitoria parere favorevole (nota prot. 149 del 22/2/2018).

Tab. 3.3 – Rifiuti trattati presso l'impianto di CSS di Pinerolo.



3.2.2 Le discariche

Nella Tabella che segue si riporta un quadro di sintesi sullo stato attuale delle discariche pubbliche per rifiuti urbani presenti nel territorio dell'Ambito Torinese.

Le discariche dell'Ambito sono esaurite (Pianeza, Mattie) o in fase di esaurimento e comunque destinate ad accogliere soltanto rifiuti speciali (Grosso, Pinerolo, Chivasso, Castellamonte).

La discarica di Castellamonte ha avviato l'attività di smaltimento di rifiuti speciali nel giugno 2016, ma nel novembre 2016 tale attività è stata sospesa per effetto di un provvedimento di diffida della Città Metropolitana; Agrigarden con nota del 20/10/2017 ha comunicato la ripresa dell'attività di smaltimento a partire dal 23/10/2017.

Alla luce delle problematiche specifiche dell'impianto, che hanno portato ad una lunga sospensione dell'attività e, visti i limiti imposti dalla normativa vigente allo smaltimento del rifiuto urbano indifferenziato in discarica (cfr par. 2.2), tale impianto non può essere considerato ai fini della programmazione di cui al presente Piano.

A ottobre 2016 il Consorzio CISA ha avviato il conferimento dei propri rifiuti presso il termovalorizzatore TRM, in ottemperanza della Circolare Orlando.

La discarica di Grosso smaltisce attualmente solo rifiuti speciali non pericolosi.

Con D.D. n° 198 – 18972 del 28/7/2017 la Città Metropolitana ha emesso il provvedimento di modifica sostanziale di AIA con incremento del volume autorizzato di 65.000 m³ da destinare esclusivamente a rifiuti speciali.

È attualmente in corso il procedimento per l'aumento di volumetria di ulteriori 370.000 m³ da destinarsi sempre allo smaltimento di rifiuti speciali.

Tab. 3.4 – Discariche pubbliche dell'Ambito Torinese: quadro di sintesi.

Discariche adibite allo smaltimento di soli rifiuti speciali	CISA Discarica di Grosso	La volumetria residua presso la discarica ammontava a circa 23.435 m ³ al 22/12/2017. Con D.D. n° 198 – 18972 del 28/7/2017 la Città Metropolitana ha emesso il provvedimento di modifica sostanziale di AIA con incremento del volume autorizzato di 65.000 m ³ da destinare esclusivamente a rifiuti speciali. È attualmente in corso il procedimento per l'aumento di volumetria di ulteriori 370.000 m ³ da destinarsi sempre allo smaltimento di rifiuti speciali.
	ACEA Discarica di Pinerolo	La discarica per rifiuti non pericolosi di Pinerolo, località Torrione, si è progressivamente trasformata in discarica di servizio dell'impianto di trattamento dei rifiuti e produzione di combustibile solido secondario (CSS) del Polo Ecologico di Pinerolo. La volumetria residua al 31/1/2018 era pari a 3.400 m ³ . La discarica (Torrione 6) è stata chiusa il 28/2/2018.
	AGRIGARDEN Discarica di Castellamonte	Il 28 novembre 2013 è stato sottoscritto, a seguito di gara ad evidenza pubblica, il Contratto di Servizio per la gestione operativa e post operativa della discarica in località Vespia nel Comune di Castellamonte, tra ATO-R e la Società Agrigarden, divenuta in seguito Agrigarden Ambiente. In data 29/06/2015 la Città Metropolitana di Torino ha emesso il provvedimento di AIA n. 105-19165/2015, per una volumetria disponibile di 106.600 m ³ . L'attività di smaltimento di rifiuti speciali presso l'impianto è iniziata nel giugno 2016. In data 04/11/2016 la Città Metropolitana ha emesso un provvedimento di diffida con contestuale sospensione dell'attività di smaltimento rifiuti in discarica. Agrigarden con nota 20/10/2017 ha comunicato la ripresa dell'attività di smaltimento a partire dal 23/10/2017. Nel corso del 2017 sono state smaltite 556 tonnellate di rifiuti speciali.
	SETA Discarica di Chivasso	L'attività di smaltimento di rifiuti urbani presso la discarica di Chivasso è cessata nel dicembre 2014. Nel novembre 2015 è ripreso lo smaltimento di soli rifiuti speciali. L'esaurimento della volumetria è previsto per aprile 2018.
Discariche esaurite	CIDIU Discarica di Pianezza	L'attività di smaltimento presso la discarica di Pianezza è definitivamente cessata nel novembre 2015.
	ACSEL Discarica di Mattie	L'attività di smaltimento presso la discarica di Mattie è cessata il 10/12/2015.

3.2.3 L'inceneritore del Gerbido

La Società TRM SpA è titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'impianto di incenerimento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi sito a Torino, in località Gerbido (Determinazione del Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino n. 309-557341 del 21/12/2006, rinnovata con D.D. n. 27-3956/2012).

Nel 2012, con gara ad evidenza pubblica, è stato individuato un partner privato operativo industriale al quale è stato ceduto l'80% delle azioni della società TRM da parte del Comune di Torino e di altri soci pubblici.

Il 21 dicembre 2012, in esito all'aggiudicazione definitiva, ATO-R e TRM hanno sottoscritto il Contratto di Servizio che regola i rapporti giuridici afferenti la gestione dell'impianto e il relativo servizio di smaltimento dei rifiuti fissando i reciproci diritti e obblighi delle parti.

In data 16/4/2013 è iniziato il conferimento di rifiuti presso il termovalorizzatore. Superata la *fase di esercizio provvisorio*, dal 1/9/2014 decorre il termine ventennale di *esercizio commerciale*, come definito dal Contratto di Servizio in vigore.

Con D.D. n. 135-22762 del 16/7/2015 l'inceneritore di Torino è stato autorizzato a saturazione del carico termico (il quantitativo di rifiuti in ingresso dipende dal potere calorifico del rifiuto stesso), ai sensi dell'art. 35 del Decreto Legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito nella Legge 11 novembre 2014, n. 164.

È attualmente in corso il procedimento di riesame dell'AIA ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. 46/2014, al fine di aggiornare le prescrizioni alle novità introdotte dal D. Lgs. 46/2014.

Nel corso del 2016 l'impianto ha ricevuto 439.405 tonnellate di rifiuti di cui circa 422.000 di urbani, provenienti dall'Ambito Torinese (390.000 tonnellate) e dalla Liguria (32.000 tonnellate).

Nel mese di ottobre 2016 il susseguirsi di sforamenti del limite al camino per il mercurio a seguito di conferimenti anomali all'impianto, ha portato ad una situazione di emergenza che è stata gestita,

attraverso il ricorso allo smaltimento in discarica e al trattamento in impianti regionali fuori dall'Ambito Torinese.

Nel 2017 sono state conferite presso l'impianto circa 511.000 tonnellate di rifiuti di cui circa 455.000 tonnellate di urbani, 3.000 t dei quali provenienti dalla provincia di Alessandria.

Tab. 3.5 – Dati di funzionamento dell'inceneritore nel periodo 2013 – 2017 (fonte TRM).

	2013	2014	2015	2016	2017 ⁽²⁾
Rifiuti totali conferiti [t]	111.395	420.503	472.750	439.405	510.971
Rifiuti urbani - CER 20 [t] D=A+B+C	109.590	379.610	448.918	422.397	454.616
% rifiuti urbani sul totale	98,4%	90,3%	94,9%	96,1%	88,9%
Rifiuti urbani Ambito [t] A	109.590 ⁽¹⁾	358.312 ⁽¹⁾	409.977 ⁽¹⁾	389.826 ⁽¹⁾	451.580
Rifiuti Liguria [t] B		21.078	38.613	32.107	0
Altri rifiuti CER 20 [t] C		220	328	464	3.036 ⁽³⁾
Rifiuti prodotti (ceneri di fondo, polveri, PSR)	20.048	108.129	118.967	112.586	129.859
Percentuale rifiuti prodotti su rifiuti in ingresso [%]	18,0%	25,7%	25,2%	25,6%	25,4%
Ore di funzionamento	Linea 1	1.571	6.891	7.519	7.296
	Linea 2	2.738	5.868	7.526	7.982
	Linea 3	1.216	7.020	7.496	8.337
Energia elettrica prodotta [GWh]	24	294	352	340	397
Energia elettrica immessa in rete [GWh]	16	246	294	279	333
% Energia immessa in rete su energia prodotta	66,7%	83,7%	83,5%	82,1%	83,8%
(1) Dati Osservatorio Rifiuti Città Metropolitana Torino					
(2) Dati non definitivi					
(3) 3.017 t da SRT Alessandria, 17 t da ConserVCO e 2 t dal Comune di Pertusio					

I rifiuti di Alessandria

A causa di problemi che nell'agosto 2017 hanno interessato l'impianto di trattamento meccanico-biologico, gestito da ARAL SpA e destinato al pretrattamento dei rifiuti urbani prodotti nel bacino Alessandrino e nel bacino Novese-Tortonese-Acquese-Ovadese, si è reso necessario il dirottamento di parte dei flussi di rifiuti urbani prodotti dal territorio alessandrino presso altri impianti presenti sul territorio regionale. A seguito di nulla osta rilasciato dalla Città Metropolitana di Torino, circa 3.000 tonnellate di rifiuti urbani sono stati trattati presso l'inceneritore del Gerbido.

I rifiuti della Liguria

La Regione Liguria, con nota prot. PG/2014/97347 del 14/5/2014 richiedeva alla Regione Piemonte la disponibilità per un accordo interregionale sullo smaltimento rifiuti. A seguito del nulla osta della Regione Piemonte, l'Assemblea di ATO-R, con Deliberazione n. 6 del 16/10/2014, deliberava di dare corso alla richiesta di collaborazione della Regione Liguria.

Nel 2014 l'impianto TRM ha smaltito 21.078 t di rifiuti della Liguria.

L'Assemblea di ATO-R ha confermato per l'anno 2015 la collaborazione con la Regione Liguria (Deliberazione n. 10 del 03/09/2015) prevedendo lo smaltimento presso l'inceneritore di un quantitativo pari a circa 45.000 t complessive. Nel corso del 2015 sono state pertanto smaltite presso il termovalorizzatore 38.613 t di rifiuti provenienti dalla Liguria.

Con Deliberazione n° 17 del 22/12/2015 l'Assemblea di ATO-R ha deliberato di poter smaltire anche nel 2016 i rifiuti liguri presso il termovalorizzatore, per un quantitativo massimo di 70.000 t, fatta salva l'autosufficienza dell'Ambito; di fatto nel corso del 2016 sono state smaltite 32.107 t. I conferimenti di rifiuti liguri si sono interrotti nell'ottobre 2016.

Considerato il fabbisogno di smaltimento dell'Ambito, ATO-R ha stabilito di non poter accogliere, neppure nel 2018, rifiuti urbani provenienti dalla Regione Liguria.

3.3 LA GESTIONE DEL RIFIUTO URBANO INDIFFERENZIATO NEL 2017

ATO-R ha in questi anni organizzato il sistema di smaltimento strutturando un'adeguata rete di impianti al fine di raggiungere l'autosufficienza dell'Ambito e superare l'utilizzo della discarica come forma di smaltimento per i rifiuti urbani.

Negli ultimi anni il ricorso alla discarica si è significativamente ridotto: nel 2015 (primo anno di esercizio commerciale dell'inceneritore) il rifiuto incenerito e trattato ai fini del recupero energetico ha rappresentato il 92% del totale e solo una quota marginale di rifiuto (39.000 tonnellate, pari all'8% del totale) è finita in discarica.

Nel 2016, il verificarsi di una situazione di emergenza, a seguito di un problema occorso all'impianto del Gerbido, ha richiesto il ricorso alla discarica in misura maggiore rispetto a quanto previsto nel Piano d'Ambito: sono infatti state smaltite in discarica circa 45.000 tonnellate, il 9% del totale a fronte del previsto 4%.

Nel 2017 si è finalmente realizzato il superamento dello smaltimento di rifiuti urbani in discarica e tutti i rifiuti dell'Ambito (tranne una quota parte dei rifiuti di ACEA) sono stati destinati all'inceneritore.

3.3.1 Produzione di rifiuto indifferenziato dell'Ambito e destinazione dei flussi

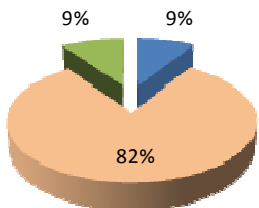
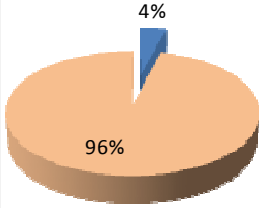
Nel 2017 sono state prodotte a livello di Ambito circa 470.000 tonnellate di rifiuto urbano indifferenziato, 6.000 in meno rispetto all'anno precedente con una riduzione percentuale di 1,3%.

In Tab. 3.6 è riportata la produzione di rifiuti urbani indifferenziati (somma di rifiuti urbani residui da raccolta differenziata, rifiuti ingombranti e residui da pulizia stradale non avviati a recupero) conferiti ad impianti di trattamento (impianti di produzione di Combustibile Solido Secondario e impianti di trattamento meccanico-biologico), a discariche e all'inceneritore nel corso del 2016 e del 2017.

Nel 2016, il verificarsi della situazione di emergenza all'impianto del Gerbido, ha comportato la necessità di ricorrere allo smaltimento in discarica (in misura del 9,5% del rifiuto totale) e al trattamento in impianti regionali fuori Ambito (8,7%).

Nel 2017 sono state trattate presso il Polo Ecologico di Pinerolo 19.000 tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati (nel 2016 erano state 30.000) e circa 451.000 presso l'inceneritore. Non sono stati smaltiti in discarica rifiuti urbani.

Tab. 3.6 – Rifiuti urbani indifferenziati avviati a trattamento/smaltimento, confronto 2016-2017.

	2016				2017 - Dati non definitivi			RUI Δ 2017-2016
	Trattamento [t]	Incenerimento [t]	Discarica [t]	RUI [t]	Trattamento [t]	Incenerimento [t]	RUI [t]	
ACEA	30.216	787	531	31.534	18.762	12.173	30.936	-1,9%
BACINO 16	5	33.342	7.824	41.172		41.633	41.633	1,1%
TORINO	7.887	228.279	9.906	246.072		242.178	242.178	-1,6%
CADOS - ACSEL		15.569	1.292	16.861		17.024	17.024	1,0%
CADOS - CIDIU	424	33.953	7.309	41.687		41.188	41.188	-1,2%
CCA - SCS	2.787	13.992	269	17.048		16.844	16.844	-1,2%
CCA - Teknoservice	0	13.295	1.879	15.174		14.252	14.252	-6,1%
CCS		9.793	415	10.208		9.664	9.664	-5,3%
CISA		1.647	15.725	17.372		16.947	16.947	-2,4%
COVAR14		39.169		39.169		39.675	39.675	1,3%
Ambito Torinese	41.318	389.827	45.151	476.297	18.762	451.580	470.342	-1,3%
								

3.3.2 Il recupero dei residui da pulizia stradale

Il rifiuto che si ottiene dalla pulizia e dallo spazzamento delle sedi stradali (CER 200303) ha una composizione estremamente variabile e eterogenea.

Mediamente il rifiuto da spazzamento stradale è costituito da circa il 70% in peso da frazione inorganica e dal restante 30% da frazione organica; le sue componenti principali sono:

- rifiuti propriamente stradali: polvere, terriccio, fango, inerti da disaggregazione del manto stradale e simili derivanti dall'azione degli agenti atmosferici e del traffico;
- rifiuti di tipo stagionale: foglie e rami;
- rifiuti diversi: pacchetti vuoti di sigarette e fiammiferi, foglietti di carta, escrementi di animali, residui oleosi di autoveicoli.

A partire dal 2011 ATO-R ha promosso l'avvio a recupero dei residui da pulizia stradale principalmente per due motivi:

- obblighi normativi in materia di riduzione del rifiuto biodegradabile in discarica (D.Lgs 36/2003): inviando le terre a recupero piuttosto che a smaltimento in discarica, si abbatta la quota di rifiuto urbano procapite smaltito in discarica e dunque il quantitativo di rifiuti da trattare al fine di rispettare il limite dei RUB ammesso in discarica ex D.Lgs 36/2003;
- i rifiuti derivanti da spazzamento stradale, avendo presumibilmente un PCI inferiore a 6.000 KJ/Kg, non sono ammessi a smaltimento presso il termovalorizzatore del Gerbido: l'Allegato 2 dello schema tipo di Contratto di Conferimento approvato da ATO-R con deliberazione di Assemblea n. 22 del 28/07/2008, esclude espressamente dai Rifiuti Ammessi il relativo codice CER 200303.

La produzione di tale rifiuto è pari a circa il 3% della produzione dei rifiuti urbani indifferenziati, pertanto risulta significativo il vantaggio anche economico dell'avvio a recupero di tale frazione (cfr Tab. 3.8).

Si riportano di seguito i dati dei quantitativi di residui della pulizia stradale avviati a recupero a partire dal 2012.

Tab. 3.7 – Andamento negli anni dei residui da pulizia stradale a recupero – dati Osservatorio Rifiuti Città Metropolitana Torino (in tonnellate).

	ACEA	SETA	TORINO	ACSEL	CIDIU	SCS	TEKNOSERVICE	CCS	CISA	COVAR14	TOTALE
2012	542	86	1.680	1.254	178	856		967	309	3.500	9.372
2013	15		2.383		2.429			1.313	301	2.636	9.077
2014			3.599		3.392		312	1.142	298	2.350	11.093
2015		691	3.910	1.050	3.224	777	389	1.154	324	2.671	14.190
2016		1.068	4.289	1.162	2.725	682	508	861	195	2.255	13.745

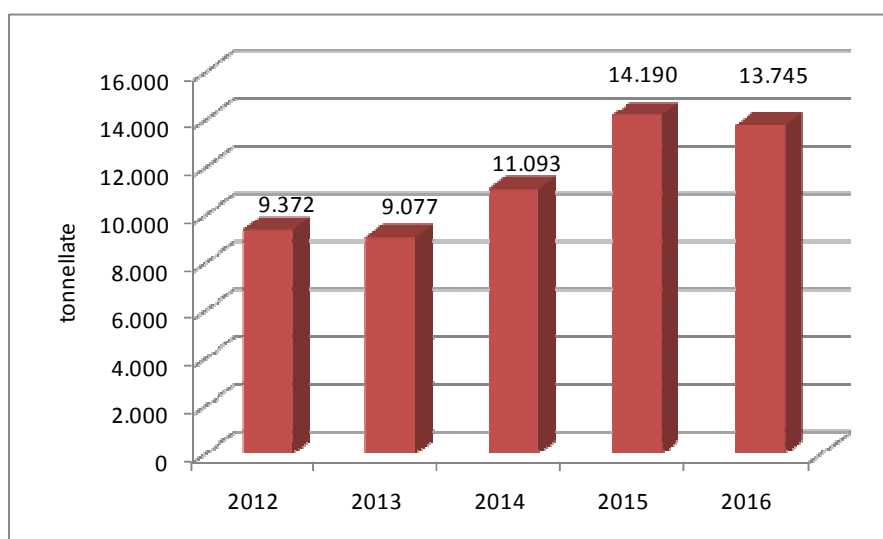


Fig. 3.2 – Residui della pulizia stradale avviati a recupero

Tab. 3.8 – Flussi di residui della pulizia stradale agli impianti di recupero nel 2016

	Quantitativi avviati a recupero [t]	Impianto di destinazione	Tariffa di conferimento al netto di IVA [€/t]	Procedura ad evidenza pubblica
BACINO 16	1.068	SMAT Castiglione Torinese (TO)	€ 79,90	
TORINO	4.289	Impianto di Trattamento Iren Ambiente di Piacenza, Strada Borgoforte n. 22 La Nuova Terra di Lentate sul Seveso (MB)	€ 87,00 (compreso trasporto)	
CADOS - Acsel	1.162	SOLTER SRL NORD CONTAINERS SRL di Borgaro Torinese	€ 65 (escluso trasporto)	
CADOS - Cidiu	2.725	SMAT Castiglione Torinese (TO)	€ 64,95	Oggetto: Trasporto, trattamento, recupero Aggiudicatario: ATI Smat SpA-De Mitri Data avvio servizio: 22/04/2014 Durata: 3 anni Importo aggiudicato: € 682.074,75
CCA - SCS	682	da gennaio ad agosto 2016 – Impianto SMAT di Castiglione Torinese (433 t)	€ 79,90	
		da settembre a dicembre 2016 – Impianto NORD CONTAINERS SRL di Borgaro Torinese (249 t)	€ 68,10	
CCA - Teknoservice	508	Teknoservice srl Piossasco, Fenice Srl	85 €	
CCS	861	Sviluppo e Progresso Ambiente srl, Vimercate (MB)	€ 74,00	Oggetto: recupero, escluso il trasporto Aggiudicatario: Sviluppo e Progresso Ambiente srl, Vimercate (MB); Data avvio servizio: aprile 2015 Durata: 3 anni Importo aggiudicato: € 291.486,00
CISA	195	Amiat	€ 87,00 (compreso trasporto)	Nel dicembre 2015 CISA, con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione, ha affidato il servizio di recupero delle terre da spazzamento ad AMIAT al prezzo unitario di 87 €/t fino al 31/12/2016. A fine 2016 il servizio è stato prorogato con determina fino al raggiungimento dell'importo massimo già previsto nella delibera di affidamento (€ 26.100+IVA)
COVAR14	2.255	SMAT Castiglione Torinese (TO) nel periodo gennaio – agosto 2016; Ambienthesis, Orbassano (TO) a partire da settembre 2016	€ 60,82 (tariffa impianto SMAT); € 62,6 (tariffa impianto Ambienthesis)	Oggetto: servizio di recupero e smaltimento dei residui da pulizia stradale; Aggiudicatario: AMBIENTHESIS SPA; Data avvio servizio: 19/09/2016 Durata: 2 anni; Importo aggiudicato: € 409.081,134 I.V.A. ed oneri della sicurezza inclusi Quantitativo presunto da conferire: 3.000 t/anno
Ambito Torinese	13.745			

4 PROGRAMMAZIONE PER IL 2018

A partire dalla stima del fabbisogno annuo di smaltimento dell'Ambito, la presente Modifica del **Piano d'Ambito** effettua la programmazione dei flussi di rifiuto urbano residuo agli impianti di smaltimento finale per il 2018, sulla base delle seguenti assunzioni:

- Attuare la normativa nazionale (in particolare il D. Lgs 36/2003, la “Circolare Orlando” e i recenti Criteri tecnici di ISPRA) che prevede il superamento del sistema discarica per i rifiuti urbani ponendo limiti restrittivi per il suo utilizzo;
- Attuare il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di Depurazione, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 140-14161 del 19 aprile 2016, che al paragrafo 8.5.4 prevede di destinare il rifiuto urbano indifferenziato dell'Ambito Torinese alla termovalorizzazione, *“mantenendo comunque la possibilità di ricorrere al pre-trattamento di quantitativi limitati già attualmente conferiti presso impianti presenti nel territorio dell'Ambito”*. La Programmazione Regionale non prevede pertanto per l'Ambito Torinese la realizzazione di nuovi impianti per il trattamento e/o smaltimento dei rifiuti urbani.
- Attuare la programmazione provinciale contenuta in ultimo nella Deliberazione del Consiglio Provinciale del 10/06/2014.
- Prendere atto dell'intenzione di ACEA di sospendere il trattamento di rifiuto urbano indifferenziato presso il polo Ecologico per le difficoltà a trovare collocazione al CSS e la conseguente necessità di deviare i propri rifiuti al termovalorizzatore per un quantitativo di circa 27.000 tonnellate nel 2018. Con D.D. n° 44-4059/2018 la Città Metropolitana di Torino ha deliberato di autorizzare, a partire dal 1/3/2018 l'attività di messa in riserva/deposito del rifiuto urbano indifferenziato preliminare al conferimento presso l'impianto di incenerimento del Gerbido, subordinando l'avvio dell'attività a parere favorevole di ATO-R. ATO-R, nelle more di approvazione della presente Modifica di Piano, ha espresso in via transitoria parere favorevole con nota prot. 149 del 22/2/2018.
- Tenere conto della potenzialità di smaltimento dell'impianto del Gerbido pari a 505.000 tonnellate annue, come da proposta di Piano dei Conferimenti 2018 – rev. 1 trasmessa da TRM in data 13/12/2017 (Nota prot. TR000487-2017-P) in ottemperanza a quanto previsto all'art. 22.2 del Contratto di Servizio;
- Risultanze delle verifiche espletate dalla Società SIA dalle quali emergono che non sussistono le condizioni economiche per attivare lo smaltimento del rifiuto residuo presso la discarica di Grosso previo trattamento, e in seguito alle quali il Consorzio CISA ha richiesto la prosecuzione del contratto di conferimento presso TRM per l'anno 2018 (nota CISA C04839 del 11/12/2017);
- Destinare gli spazi residui delle discariche dell'Ambito ai soli RSA permettendo ai gestori il perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario.

4.1 ANALISI DEL FABBISOGNO DI SMALTIMENTO

Il fabbisogno di smaltimento dell'Ambito per il 2018 (470.300 tonnellate annue) è stato assunto pari al dato di smaltimento/trattamento del rifiuto indifferenziato registrato nel 2017.

Tab. 4.1 – Fabbisogno di smaltimento per il 2018.

	2015 (t)	2016 (t)	2017** (t)	Stima 2018
ACEA	31.674	31.534	30.936	30.900
BACINO 16	40.729	41.172	41.633	41.600
TORINO*	243.764	246.072	242.178	242.200
CADOS -ACSEL	17.315	16.861	17.024	17.000
CADOS-CIDIU	40.872	41.687	41.188	41.200
CCA - SCS	16.576	17.048	16.844	16.800
CCA - TEKNOSERVICE	15.367	15.174	14.252	14.300
CCS	10.452	10.208	9.664	9.700
CISA	18.082	17.372	16.947	16.900
COVAR14	38.430	39.169	39.675	39.700
Ambito Torinese	473.261	476.297	470.342	470.300

* Per il Bacino di Torino (Bacino 18) tali stime sono da considerarsi indicative e cautelative in quanto è obiettivo già pianificato della Città di Torino perseguire la riduzione della produzione di rifiuti e l'aumento delle raccolte differenziate sul proprio territorio, in conformità alla vigente normativa nazionale e regionale. L'obiettivo pianificato dovrebbe attestare il quantitativo di rifiuto urbano indifferenziato a 220.000 tonnellate.

** Dato non definitivo

4.2 PROGRAMMAZIONE DEI FLUSSI DI RIFIUTO URBANO INDIFFERENZIATO AGLI IMPIANTI

L'impianto di produzione di CSS di Pinerolo sospenderà la sua attività a marzo 2018 pertanto l'intera produzione del Bacino 12 da marzo a dicembre 2018 sarà destinata all'inceneritore.

La destinazione dei flussi di rifiuto urbano indifferenziato agli impianti di trattamento/smaltimento per il 2018 è pertanto così rimodulata.

Verranno trattati presso l'inceneritore del Gerbido:

- i rifiuti prodotti nei territori del Bacino 16, CCA (gestione SCS e gestione Teknoservice), Bacino 18, CCS, COVAR14 e CISA, CADOS (gestione ACSEL e gestione CIDIU);
- i rifiuti prodotti nel Bacino CADOS, gestione ACSEL e gestione CIDIU, per un quantitativo pari a circa 40.000 t al netto del quantitativo trattato presso l'impianto di Druento (1.272 tonnellate);
- i rifiuti prodotti nel Bacino 12 (ACEA) per un quantitativo complessivo di 27.000 tonnellate.

Tab. 4.2 – Origine e destinazione dei rifiuti urbani – previsioni per il 2018

	Fabbisogno di trattamento/smaltimento [t]	Trattamento presso Polo ACEA [t]	Trattamento presso Impianto CIDIU di Druento [t]	Incenerimento presso TMV Gerbido [t]
ACEA	30.900	3.900		27.000
BACINO 16	41.600			41.600
TORINO*	242.200			242.200
ACSEL	17.000			17.000
CIDIU**	41.200		1.272	39.928
CCA - SCS	16.800			16.800
CCA - Teknoservice	14.300			14.300
CCS	9.700			9.700
CISA	16.900			16.900
COVAR14	39.700			39.700
Ambito Torinese	470.300	3.900	1.272	465.128

* Per il Bacino di Torino (Bacino 18) tali stime sono da considerarsi indicative e cautelative in quanto è obiettivo già pianificato della Città di Torino perseguire la riduzione della produzione di rifiuti e l'aumento delle raccolte differenziate sul proprio territorio, in conformità alla vigente normativa nazionale e regionale. L'obiettivo pianificato dovrebbe attestare il quantitativo di rifiuto urbano indifferenziato a 220.000 tonnellate.

** In data 20/12/2017 Cidiu Servizi ha richiesto alla Città Metropolitana di effettuare presso l'impianto di Druento, nell'ambito dell'attività di test di biostabilizzazione-bioessiccazione, l'attività di trito-vagliatura sul rifiuto indifferenziato. La Città Metropolitana ha espresso il suo nulla osta e nei mesi di febbraio e marzo 2018 sono state conferite presso l'impianto di Druento 1.271,68 tonnellate di rifiuto urbano indifferenziato del territorio di Cidiu Servizi per essere sottoposto alle seguenti operazioni: triturazione, vagliatura, smaltimento del sopravaglio presso la discarica di Druento, biostabilizzazione del sottovaglio per il successivo smaltimento in discarica. Al momento è in corso la biostabilizzazione del sottovaglio. Si precisa che tali prove sono finalizzate alla valutazione della fattibilità di inserire l'impianto di Druento nel Piano di gestione delle emergenze del termovalorizzatore.

Nelle stime per il 2018 e nella ripartizione dei flussi agli impianti non sono state considerate le seguenti tipologie di rifiuti urbani:

- i rifiuti ingombranti (200307), che ammontano complessivamente a circa 26.000 t;
- i rifiuti misti derivanti da abbandoni su aree pubbliche (CER 200301), di difficile quantificazione.

I rifiuti ingombranti sono tutti gli oggetti voluminosi di origine domestica che, per natura e dimensione, non possono essere gettati all'interno dei cassonetti stradali (mobili e materiali da arredo, materassi, reti, cucine, grandi elettrodomestici, sanitari).

I Consorzi e i gestori delle raccolte hanno evidenziato significative difficoltà nella gestione di tale tipologia di rifiuti per le seguenti motivazioni:

- per la natura intrinseca di tale rifiuto che, pur derivando da una raccolta differenziata, è caratterizzato da un'elevata eterogeneità che porta a percentuali di recupero inferiori al 10%;
- per l'impossibilità di conferire il rifiuto ingombrante non recuperabile presso l'impianto TRM se non previa triturazione in modo da rispettare le dimensioni previste dal Regolamento di Esercizio;
- per la scarsità di impianti di trattamento di tale rifiuto sul territorio;
- per il progressivo esaurimento delle volumetrie di discarica dell'Ambito.

I rifiuti misti derivanti da abbandoni su aree pubbliche (CER 200301), come precisato nella Nota ATO-R Prot. 8144 del 10/03/2015, a causa dell'elevata percentuale di rifiuti incombustibili, non possono essere conferiti tal quali presso l'impianto TRM in quanto ritenuti non conformi al processo di combustione ai sensi del Regolamento di Esercizio dell'impianto TRM.

Il gestore del servizio di raccolta dovrà effettuare selezione del carico destinando il rifiuto combustibile a TRM e provvedendo alla valorizzazione di eventuali frazioni recuperabili (es. RAEE e ingombranti) e allo smaltimento delle frazioni residuali non combustibili (principalmente inerti) presso le discariche autorizzate.

4.3 DISPONIBILITÀ RESIDUA DELL'IMPIANTO DEL GERBIDO

È possibile determinare la disponibilità residua dell'impianto del Gerbido per il 2018 tenuto conto: della potenzialità di smaltimento dell'impianto pari a 505.000 tonnellate annue (come da proposta di Piano dei Conferimenti 2018 – rev. 1 trasmessa da TRM in data 13/12/2017); del fabbisogno di incenerimento per i rifiuti urbani dell'Ambito, stimato per il 2018 in 465.128 tonnellate;

degli spazi da riservare ad altri territori in ragione del Protocollo d'Intesa del 2014 che prevede la facoltà per il gestore del servizio di raccolta del territorio del Verbano Cusio Ossola (ConSer V.C.O. S.p.A) di conferire presso l'inceneritore di Torino i rifiuti costituiti da farmaci scaduti o inutilizzabili (CER 200132) per un quantitativo massimo annuo stimato pari a 25 t e da carta e cartone contenenti dati sensibili (CER 200101) per un quantitativo massimo annuo stimato pari a 1.000 t. Tale Protocollo è stato rinnovato nel 2015 per la durata di tre anni.

Per il 2018 la disponibilità residua è stimata in circa 39.000 tonnellate (Tab. 4.3).

Tab. 4.3 – Stima della disponibilità residua per il 2018.

Potenzialità dell'impianto [t]	505.000
Fabbisogno per rifiuti urbani dell'Ambito [t]	465.128
Fabbisogno ConSer VCO (da protocollo sottoscritto) [t]	1.025
Disponibilità residua anno 2018 [t]	38.847

Con Nota prot. n. 28/2017 del 10/1/2017 il Consorzio di Bacino dei Rifiuti dell'Astigiano (CBRA), Autorità d'Ambito per il governo dei rifiuti per i comuni della Provincia di Asti, in accordo con i comuni proprietari della Società GAIA SpA (affidataria del servizio di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani) ha richiesto di poter conferire 30.000 t/anno di rifiuti urbani già a partire dal 2017. Nel 2016 il CBRA ha concluso, delegando il Comune di Asti, una procedura ad evidenza pubblica finalizzata all'individuazione di un socio operativo industriale di GAIA, per un periodo pari a 15 anni. L'aggiudicatario è risultato essere la Società IREN Ambiente SpA che

nell'offerta tecnica ha proposto il conferimento del rifiuto urbano residuo prodotto dal Bacino Astigiano presso l'impianto di termovalorizzazione di TRM, controllata da IREN Ambiente.

Tenuto conto della disponibilità residua dell'inceneritore (Tab. 4.3), Regione Piemonte (con nota prot. n. 13.140.50/PIANOR/3-2014A/11 del 6/6/2017) e Città Metropolitana di Torino (con nota prot. n. 69608/LB7/AF del 7/6/2017) non rilevano motivi tecnici ostativi all'accoglimento della richiesta del CBRA, anche in attuazione dell'art. 35 del DL 12 settembre 2014, n. 133, il quale prevede che *"6. Ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, non sussistendo vincoli di bacino al trattamento dei rifiuti urbani in impianti di recupero energetico, nei suddetti impianti deve comunque essere assicurata priorità di accesso ai rifiuti urbani prodotti nel territorio regionale fino al soddisfacimento del relativo fabbisogno..."*

La proposta di Piano dei Conferimenti 2018 – rev. 1 trasmessa da TRM in data 13/12/2017 prevede, per il 2018, una disponibilità di smaltimento di soli 15.000 t di rifiuti urbani del CBRA, in coerenza con il budget di GAIA.

4.4 LA CONFIGURAZIONE TARIFFARIA DEL SISTEMA DI SMALTIMENTO

Le discariche dell'Ambito sono oramai esaurite (Pianezza, Mattie) o in fase di esaurimento e comunque destinate ad accogliere soltanto rifiuti speciali (Grosso, Pinerolo, Chivasso, Castellamonte). Pertanto non si rende più necessaria l'approvazione della tariffa di smaltimento in discarica dei rifiuti urbani.

Per gli eventuali casi di conferimento di esigui quantitativi di rifiuti urbani le cui caratteristiche non li rendano idonei ad un trattamento di recupero (es. rifiuti cimiteriali, rifiuti da abbandoni stradali) e per le situazioni di emergenza che potrebbero verificarsi, si può fare riferimento all'ultima Tariffa Massima di Smaltimento approvata da ATO-R, con Deliberazione di Assemblea n. 7 del 5/4/2017 pari a € 105,17.

Per quanto riguarda l'aggiornamento anche ai fini ISTAT del Corrispettivo di Conferimento per l'anno 2018 all'impianto del Gerbido, sono in corso da parte di ATO-R le valutazioni tecniche necessarie.

In particolare, con Deliberazione n. 1 del 22/02/2017, l'Assemblea di ATO-R ha ritenuto di non approvare l'Aggiornamento del Piano Finanziario alla Data di Calcolo di Giugno 2015 che recepisce l'incremento di potenzialità dell'impianto a saturazione del carico termico, in seguito all'autorizzazione rilasciata dalla Città Metropolitana in diretta attuazione di norma di legge (art. 35 del decreto legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito nella legge 11 novembre 2014, n. 164). L'Assemblea ha contestualmente deliberato di avviare un tavolo tecnico specifico, da istituirsi tra ATO-R, TRM spa ed eventuali altri soggetti qualificati, per l'individuazione e l'applicazione di nuovi meccanismi di calcolo del Corrispettivo di Conferimento all'Impianto del Gerbido che consentano di controbilanciare il notevole beneficio economico, che deriva al Gestore dall'aumentata potenzialità, con elementi di tutela dell'interesse pubblico.

Per garantire l'attuazione degli indirizzi dell'Assemblea, gli Uffici di ATO-R hanno predisposto una proposta metodologica per l'*"Individuazione e l'applicazione di nuovi meccanismi di calcolo del Corrispettivo di Conferimento all'Impianto del Gerbido in attuazione dell'articolo 3.4 del Contratto di Servizio"* che è stata approvata dal CDA di ATO-R con Deliberazione n. 13 del 26/05/2017.

Il tavolo di lavoro con TRM è stato avviato. Gli Uffici stanno svolgendo un'istruttoria specifica in attuazione degli indirizzi espressi dalla Delibera di Assemblea ATO-R mediante l'adozione di un ulteriore strumento di verifica tecnica e controllo economico-finanziario, con il supporto di una Società competente in materia.